REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Per risolvere la crisi alla Regione

Un governo subito per attuare il programma

Indispensabile un grande sforzo unitario di tutte le forze democratiche - Le scadenze più urgenti

Nel corso del confronto politico che si sta svolgendo sulla crisi regionale, l'attenzione viene spesso richiamata sul programma che ha visto realizzarsi un'ampia convergenza dei partiti della maggioranza. Si sostiene, a ragione, che è avanzato, adeguato a fronteggiare la crisi economica e sociale della regione, a farla protagonista del processo di trasformazione democratica dello Stato.

Noi comunisti, che a quel programma abbiamo dato un considerevole contributo, ribadiamo il giudizio positivo che abbiamo già espresso ed anche dal suo carattere *avanzato* che rappresenta un positivo punto di convergenza tra istanze diverse. Facciamo derivare l'esigenza di un impegno unitario di tutte le forze democratiche per attuarlo coerentemente. Tanto più legittima ci sembra la nostra proposta di una collaborazione tra le forze politiche democratiche nel governo della Regione, in quanto indispensabile diviene un grande sforzo di unità, di ricerca di consenso e per attuare il programma e per definire il ruolo specifico delle Marche all'interno delle leggi di programmazione che sono state approvate dal parlamento (riconversione industriale, quadrifoglio ecc.) ed in particolare per far fronte ad una fase «costituente» del nuovo stato delle autonomie delle Regioni.

Anche la nostra proposta più recente di «uscire» dal preoccupante stato di crisi della regione», discutendo «con tutte le altre forze i contorni politici che si potrebbero oggi attribuire ad una giunta a cinque, che possa colmare nell'immediato il vuoto di governo e al tempo stesso preparare le condizioni per giungere, entro tempi da concordare, ad un assetto politico più stabile e certo», si colloca all'interno di una preoccupazione largamente avvertita di intervenire immediatamente sulle più urgenti questioni.

L'azione di tale governo dovrebbe concentrarsi nella attuazione delle più importanti indicazioni contenute nel programma ed in particolare sui seguenti punti:

1) Intervenire nella fase di definizione ed attuazione dei piani di settore previsti dalla legge 675 e nel fornire indicazioni per lo sviluppo di quelli non previsti dal CIPI (mobile, ecc.). Favorire, anche attraverso la Finanziaria Marche, l'associazionismo tra le imprese, il loro rinnovamento tecnologico, al fine di salvaguardare ed accrescere l'occupazione. L'elaborazione di questi piani è in corso a livello nazionale; occorre quindi una presenza regionale che li faccia corrispondere alle reali esigenze dei settori produttivi. Nelle Marche ciò significa prestare particolare attenzione ai piani che riguardano le calzature e il settore agroalimentare. Indispensabile è l'immediata gestione della legge sull'avviamento al lavoro dei giovani che il parlamento sta modificando e che consentirà di utilizzare subito le somme preventivate anche per gli anni prossimi.

2) Concorrere a definire il piano nazionale di attuazione della legge «quadrifoglio» per lo sviluppo agricolo e predisporre i piani regionali. In questo settore i tempi sono stretti e si rischia di perdere il finanziamento per il 1978, e indispensabile quindi uno sforzo di Comuni e Comunità montane, organizzazioni dei coltivatori, per elaborare i piani zonali di sviluppo agricolo ed attuare la legge delle direttive CEE.

3) Superare il carattere «amministrativo» della Regione, delegando le funzioni amministrative ai Comuni singoli ed associati, e riorganizzando l'apparato regionale. Anche questo processo previsto nel programma si può avviare e portare a termine e c'è un impegno unitario di tutti i partiti nel governo della Regione.

4) Attuare le leggi riformatrici che sono state conquistate o sono in corso di approvazione al parlamento e che comportano uno sforzo unitario di governo. Nel programma sono indicate le questioni più urgenti: in materia urbanistica (attuazione piena della legge n. 10, esame e verifica del regolamento degli oneri di urbanizzazione, deleghe ai Comuni, piano decennale per la casa), sanitaria (costituzione di comitati di coordinamento nell'ambito delle ULSS ed in vista della riforma, individuazione degli ospedali nei quali istituire i servizi psichiatrici, piena utilizzazione delle risorse finanziarie per gli asili nido), in materia di trasporti, di lavori pubblici (piano di proposta da concordare con Comuni e banche), di scuola, sport, commercio ecc.

Un programma come si vede, che contiene scadenze imposte dall'emergenza in cui versano il paese e la regione, che richiede una larga partecipazione popolare, un impegno delle forze sociali, degli artigiani, degli imprenditori, dei sindacati, delle associazioni contadine. Un impegno dei Comuni in modo particolare. Un programma di questa portata richiede un governo di intesa tra le forze politiche democratiche. Chi si attarda a dimostrare il contrario, può anche strumentalmente continuare a sostenere che la politica del PCI non è più quella delle intese, ma solo per nascondere la volontà di non realizzare questa piena convergenza di cui le Marche hanno bisogno.

Noi comunisti siamo disposti ad impegnarci *pienamente* nella realizzazione di questi punti programmatici e riteniamo che la volontà delle altre forze democratiche, partendo dai problemi reali della regione, si possa manifestare accogliendo la proposta nostra di unire le forze nel governo, nella giunta della Regione, per far fronte al preoccupante stato di crisi e per colmare nell'immediato il vuoto di governo.

Marcello Stefanini

Confessione

Il segretario socialista Simonazzi afferma sul Corriere Adriatico che «non si può chiedere al Partito socialista la disponibilità a ritornare più o meno camuffato al centrosinistra che sono ormai fuori dalla realtà dei rapporti politici».

Benissimo. Siamo d'accordo con lui. Ma allora perché Simonazzi continua a far finta di non comprendere le ragioni del rifiuto comunista alle proposte complessive avanzate dalla DC per concludere la crisi? Il nostro rifiuto si fonda proprio sulle sue stesse preoccupazioni. Siamo contro ogni ritorno, più o meno camuffato, a forme di centrosinistra. E dunque — siccome Simonazzi sembra temere che dietro il nostro «no» ci siano ragioni «inconfessabili» — confessiamolo pure: nella proposta dc e nello stesso atteggiamento assunto di fronte ad esso da alcuni dirigenti socialisti, abbiamo sentito, inconfondibile, l'odore stretto e incompatibile con l'intesa della più vecchia e logora ipotesi del centrosinistra.

Convegno a Senigallia su servizio pubblico Rai ed emittenti private

A ottobre la fase sperimentale della «terza rete» televisiva

Per gennaio '79 è prevista invece la partenza ufficiale - Sottolineato il rapporto squilibrato fra sede centrale e redazioni periferiche - 181 soggetti nella regione hanno partecipato all'accesso

Dibattito al premio «Il cronista dell'anno»

Giornalisti e giornali di fronte al terrorismo

SENIGALLIA — Il dibattito sul tema «Terrorismo e informazione», organizzato dall'Unione nazionale cronisti nell'ambito dell'edizione '78 del «Premio Senigallia - Il cronista dell'anno», è venuto ad hoc. Sono di grande attualità e polarizzano l'interesse, non solo degli addetti ai lavori quesiti del tipo «La Stampa durante il caso Moro non è stata di fatto una cassa di risonanza delle BR? I giornalisti in certi casi non devono autocensurarsi? E' giusto che i magistrati obblighino i direttori a non pubblicare certe notizie?».

Come si vede gli interrogativi non sono poi per niente astratti, ma sono scaturiti da precisi fatti, che hanno trovato il loro momento esplodente proprio durante la tragica vicenda del rapimento e del delitto Moro. Per avere pubblicato un volantino dei terroristi, contro l'indicazione della magistratura — come si ricordera — quattro direttori sono stati denunciati e processati. Dunque una problematica estremamente «matura», per niente viziata da snobismo intellettuale, sulla quale pesa — come una spada di Damocle — anche l'incertezza della norma giuridica.

Come ha ricordato Piero Passetti, presidente dell'UNC, c'è pure il rischio di una difformità di giudizio a seconda delle zone geografiche o di procuratori della Repubblica. Una polemica e un confronto serrato che hanno riempito le colonne di piombo. I cronisti ne hanno discusso con profondità, non tanto per giungere a conclusioni definitive, ma per tentare di fare «la massima chiarezza». Sono loro infatti i primi a sostenere l'impatto, a volte molto difficile, con la magistratura e gli organi di polizia.

Durante l'incontro non si è avuto terrore di parlare di «autoregolamentazione o di autodeterminazione» del cronista, anche se le parole «autocensura» «censura» o altri magari più solidi eufemismi sono stati accantonati e respinti senza complessi ma con fermezza.

Appassionati gli interventi, esperienze vissute in prima persona, analisi sul ruolo e sul potere della stampa, il peso dei pregiudizi e delle diffidenze della magistratura. Spunti a valanga: «La maggioranza dei giornali italiani durante il sequestro Moro non hanno forse presentato la vicenda quasi come un "romanzo"»? E' vero o no che il più delle volte nell'affrontare il terrorismo ci si ferma ai fatti, al clamoroso, senza scavare attorno al terribile fenomeno sociale? Limiti che tra l'altro sono stati rimarcati dal compagno Landi che rappresentava la direzione dell'Unità.

Aniello Coppola, direttore di Paese Sera, ha riportato la sua esperienza. «Il mio giornale, ha detto, ha pubblicato integralmente i messaggi delle BR. Tutti meno l'ultimo. Perché lo abbiamo fatto? — si è domandato. Non è stato un motivo giuridico, ma politico e nasce dal rilievo che gli italiani hanno un livello di coscienza democratica elevatissimo e quindi sono in grado di valutare criticamente le notizie e creare quindi attorno ai terroristi un cordone sanitario».

SENIGALLIA — Anche il sistema dell'informazione marchigiano — e segnatamente quello radiotelevisivo — sotto la sua legge copernicana. Il rapporto centro-periferia è davvero squilibrato, a volte di un ma... e con uno ... di conoscenza forniti dal... importante convegno che si è svolto a Senigallia, organizzato dal comitato regionale per il servizio radiotelevisivo sul tema «Ruoli del servizio pubblico RAI e delle emittenti private nell'informazione della società marchigiana». Ma Copernico deve apparire sempre di più al passato perché il futuro mass-media appartiene al decentramento. In questa affermazione fatta a ... secondo noi ... della riforma. E' stato Ernesto Gittoni, capo dei servizi giornalistici della sede RAI regionale a parlare nella sua comunicazione di «sistema copernicano» si riferiva soprattutto al rapporto tra le sedi decentrate e il centro «talora si è indotti a pensare — ha detto — che il decentramento sia inteso come una sorta di delega in base alla quale una rubrica sia assegnata *una tantum* ad una redazione periferica o in via stabile a due poli opposti, uno a nord, uno a sud. Noi affermiamo invece che il decentramento dovrà essere tutto il contrario di quanto è avvenuto finora».

Questa conferenza ha avuto più poli di interesse, anche perché ha fatto venire a galla importanti esperienze nel confronto della emittenza privata, nel difficile tentativo (non agli inizi nelle Marche) di stabilire tra *pubblico* e *privato* un rapporto di collaborazione, con rigore ma senza complessi di concorrenza.

Al centro della discussione, la questione della terza rete, la situazione della sede RAI e gli investimenti previsti nel piano triennale 1978-80 previsti per le Marche 2 miliardi e 998 milioni per gli impianti di produzione televisiva e radiofonica, più di 3 miliardi per impianti trasmittenti e collegamenti radiotelevisivi.

La sperimentazione della terza rete invece dovrebbe cominciare con numeri zero verso l'ottobre di quest'anno, mentre la partenza ufficiale è prevista per il 1 gennaio 1979 e la definizione di terzo ... per la prossima primavera.

Il presidente del comitato regionale per i servizi radiotelevisivi, Franco Bruzzi, che ha svolto la relazione introduttiva: «La terza rete è anche per noi una grande scoperta ... di ... entrare a comporre il quadro dell'informazione nazionale. Ma è importante che le terze reti non siano ghetti che azzeccano così rapporti di interscambio capaci di favorire i flussi delle notizie in tutte le direzioni».

Bruzzi ha compiuto anche un esame delle risposte che l'accesso ha avuto nelle Marche: a parte difetti iniziali, si può parlare di un esperimento molto positivo (181 soggetti hanno potuto accedervi). Tuttavia è necessario rivederlo e rinnovarlo.

In apertura di conferenza aveva pronunciato brevi parole il presidente della giunta Ciaffi. Sulle questioni del finanziamento dell'azienda RAI e sulle dure polemiche con ... nuovi dirigenti di lottizzazione si sono diffusi particolarmente il vicepresidente del consiglio di amministrazione Giampiero Orsello, Paolo Volponi e Roberto Zaccaria, consiglieri di amministrazione. Il presidente del consiglio regionale Renato Bastianelli ha concluso i lavori e ha annunciato il prossimo incontro di ottobre dedicato all'intero panorama della informazione stampata e televisiva.

S. Benedetto del Tronto

Accordo raggiunto fra la «Surgela» e i sindacati

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Da ieri mattina le maestranze della «Surgela» di Porto d'Ascoli sono tornate al lavoro dopo tre giorni di sciopero proclamato dopo il rifiuto della direzione dello stabilimento di convocare il consiglio di fabbrica per discutere la organizzazione del lavoro e l'utilizzo del personale. L'altra sera in un incontro tra la direzione dell'azienda (ragioniere De Angelis), l'associazione industriali del Piceno (dottor Gerardi), le organizzazioni sindacali (Cucchiaroni, Cocci, Filipponi) e il consiglio di fabbrica della Surgela è stato raggiunto un accordo.

Sono state recepite le istanze che erano state all'origine della mobilitazione dei lavoratori: l'azienda si è impegnata a fornire entro la fine del mese l'elenco degli organici, ad aprire un confronto con i lavoratori sulla organizzazione del lavoro. In base al mansionario che la direzione dovrà fornire si svolgeranno assemblee di reparto che consentiranno — ci ha detto il compagno Cocci — di avanzare da parte dei lavoratori proposte all'azienda sulla ristrutturazione dei reparti, per il pieno utilizzo degli impianti.

Pesaro

Incontro del PCI con i lavoratori della Montedison

PESARO — Ancora una iniziativa del PCI a Pesaro sui problemi dello stabilimento Montedison.

La situazione non è certo rosea: impianti utilizzati al quaranta per cento, oltre cinquecento milioni di perdite nel 1977, occupazione ridotta a circa trecentottanta unità, assenza di una adeguata direzione aziendale. Ma c'è all'attivo l'elevata qualificazione di tecnici e lavoratori.

Il compagno onorevole Massimo Cacciari, presente all'incontro con i lavoratori dello stabilimento di Pesaro, ha sottolineato con estrema chiarezza le indicazioni e le proposte del PCI per il settore chimico e per gli altri comparti della Montedison. «Sono diversi i motivi per i quali il PCI — ha detto tra l'altro Cacciari — ritiene che debba essere battuta ogni tendenza alla chiusura "pilotata" dello stabilimento di Pesaro. Fra ... semplicemente per motivi sociali, ma essenzialmente per motivi economici e produttivi». Cacciari ha elencato: valore strategico della produzione, elevata quota di esportazione dei prodotti, alta intensità di occupazione del comparto. ..., un piano immediato di contenimento del deficit e attraverso la piena utilizzazione degli impianti, la possibilità di ... il consolidamento dell'impresa.

"accidenti se è bella!"

OPEL ASCONA 1200

Ad ogni chilometro cresce la soddisfazione.

La bellezza di Opel Ascona è la prima cosa che colpisce. Ma le sue doti migliori sono quelle che non si vedono subito: assetto sportivo, tenuta di strada, maneggevolezza di guida, strumentazione completa e funzionale, comfort fatto di tanta vera comodità per cinque adulti con relativo bagaglio.

Opel Ascona ha freni anteriori a disco con servofreno e doppio circuito frenante, pneumatici radiali con cerchi sportivi, sterzo ad assorbimento d'urto. Ottenibile con impianto di aria condizionata OPEL.

Il motore è un robusto ed elastico 1196 cc da 44 kW (60 CV DIN), che fa 145 km/h e oltre 14 km con 1 litro. E' disponibile anche un motore di 1584 cc da 75 CV ed uno di 1979 cc da 100 CV con il famoso cambio automatico OPEL a richiesta.

Provatela dal vostro Concessionario Opel-GM

OPEL GM

Venite a provarla da:

EREDI di STEFANELLI DINO - Viale B. Buozzi n. 35-37 - FANO
GRAN GARAGE di RUGGERI ARMANDO - Via G. Bruno n. 37 - ANCONA
ROMANO VERDICCHIO - Piazza Stazione n. 16 - MACERATA
FRANCO MONTEVIDONI NORD - Corso Mazzini n. 12-18 - PORTO S. ELPIDIO (AP)
EMILIO & ENRICO MONTEVIDONI - Corso Mazzini n. 241 - S. BENEDETTO DEL T. (AP)

Aborto e ospedali psichiatrici

Come si attrezza l'ospedale di Pesaro dopo le due leggi

A colloquio con il compagno Bruni, presidente degli Ospedali Riuniti della città - Il consultorio familiare una struttura decisiva per le interruzioni di gravidanza

PESARO — *Le leggi relative alla psichiatria e all'aborto gravano agli ospedali di ulteriori incombenze e spesso ne mettono a dura prova la capacità di adeguare le strutture alle finalità delle leggi di recente approvate dal Parlamento.*

Come si affrontano queste due questioni agli Ospedali Riuniti di Pesaro? Facciamo un esame dei vari aspetti nel corso di un colloquio con il compagno sen. Emidio Bruni, presidente dell'ente ospedaliero.

Riesce l'ospedale di Pesaro, compagno Bruni, a garantire l'applicazione della legge sull'aborto?

«Sì. Per quanto vi sia un atteggiamento (che non condividiamo) del personale medico e paramedico tendente a rinviare al 5 luglio la decisione relativa all'obiezione di coscienza, la struttura minima necessaria è funzionante e ora sono state effettuate alcune interruzioni della gravidanza. Tuttavia, le difficoltà sono notevoli e nelle prossime settimane dovranno essere presi provvedimenti che faciliteranno il lavoro dell'equipe».

Quali, ad esempio?

«Vi sono — risponde Bruni — problemi interni all'ospedale, e mi riferisco all'utilizzazione del personale, specie paramedico, e questioni "esterne", ma sempre connesse alla legge, quali ad esempio il funzionamento dei consultori familiari».

Il consultorio a Pesaro entrerà in funzione in tempi brevi e resta infatti una struttura decisiva per favorire quella «maternità cosciente e responsabile» che è a fondamento della legge 194.

La seconda ... che gli enti ospedalieri sono chiamati ad affrontare riguarda l'attuazione della legge 180 che prevede il superamento degli ospedali psichiatrici. Come ci si sta muovendo a Pesaro su questo versante?

«Non è facile — dice Bruni — dare una risposta completa, perché il questo che mi pone coinvolge l'intero territorio provinciale e una vasta serie di forze: Province, Comuni, operatori sanitari ecc. E come per il problema dell'aborto, quello della psichiatria investe non soltanto le strutture, ma tutta la realtà sociale. Sono messe alla prova la volontà politica generale e una concezione di umana solidarietà che ci riguarda tutti: questi, al di là delle stesse strutture (pur importanti) sono gli "strumenti" per affrontare con la necessaria profondità il problema di ...».

Tutto ciò è importante ... la discussione ci porterebbe lontano. Ci sono problemi concreti che bisogna affrontare per tempo, di fronte quale ruolo dovrà assumere l'ospedale e come si attrezza per svolgere pienamente questo ruolo?

«Premesso che per applicare la nuova legge stiamo lavorando in stretto rapporto con l'amministrazione provinciale la quale gestisce la fase di transizione della riforma, adesso i "trattamenti obbligatori" che per legge vengono al nostro ospedale sono sistemati, in via provvisoria, presso l'ospedale di Mombaroccio, ma abbiamo iniziato i lavori a Trebbiantico per approntare i posti letto necessari al caso di emergenza».

I brevi termini ... all'intera ristrutturazione del nuovo ospedale psichiatrico di Muraglia, allo smantellamento — riportando i pazienti nel territorio — di quello sito in corso XI Settembre e al suo riesame globale della dislocazione del personale sanitario e paramedico. Bruni sottolinea la necessità di una azione rapida ed energica che eviti il rischio di sovrapposizione tra nuove e vecchie strutture. La sovrapposizione che causerebbe danni gravi alla finanza pubblica e soprattutto ostacoli all'efficienza del servizio.

In questo quadro si pone l'esigenza di un rapporto coordinato tra enti locali, regione e ospedali. «E' una questione decisiva — dice Bruni — che ripropone la necessità di un diverso modo di agire da parte della Regione Marche in materia sanitaria. Carenze e ritardi che essa ha manifestato sono certamente da far risalire alla crisi che da troppo investe e travaglia il governo regionale. A ciò va aggiunto l'atteggiamento, talvolta irresponsabile, del comitato di controllo che tende spesso a sostituirsi ai consigli di amministrazione degli ospedali e alla Regione stessa».

Può citare casi precisi?

«Se ne potrebbe fare un elenco lunghissimo, ma ne cito solo uno, perché esso incide direttamente sulla capacità della nostra organizzazione ospedaliera di far fronte ai problemi stessi oggetto del nostro colloquio. Da sei mesi — aggiunge il compagno Bruni — il nostro ospedale è privo della direzione sanitaria, bloccata nel suo assetto globale dal comitato di controllo. E ciò dopo gli assensi della commissione sanità, dell'assessorato, della giunta regionale e il visto del commissario di governo. Il ritardo imposto dal comitato di controllo è grave ed è causa di disfunzioni già evidenti nel nostro ospedale».

I difensori hanno chiesto consistenti riduzioni delle pene

Processo Botticelli: mercoledì la sentenza

L'udienza di ieri è stata turbata da una scenata di Graziano Mesina nei confronti di un cronista - Le arringhe proseguiranno nella giornata di martedì

CAMERINO — Sono proseguite per tutta la giornata di ieri le arringhe dei difensori dei dieci imputati nel processo per il sequestro Botticelli, iniziate venerdì scorso dopo la requisitoria del Pubblico Ministero. Come in precedenza riferito, il dottor Mura si è rivolto al collegio chiedendo una «condanna esemplare» ed indicando pene complessive per circa 170 anni di reclusione. Nella stessa giornata di venerdì, fino al tardo pomeriggio, è stata poi la volta dei legali. L'avvocato Catalano ha chiesto l'assoluzione dalla imputazione di associazione a delinquere per Mario Fais, per il quale il PM aveva domandato due anni di reclusione, mentre l'avvocato Miliotti si è battuto per dimostrare l'estraneità ai fatti di Giovanni Ghersini, imputato a piede libero. Nel pomeriggio, dopo una breve sospensione, hanno preso la parola i difensori dei principali imputati. L'avvocato Natali, che assiste Domenico Tattaglia, ha insistito sulla «giovinezza difficile» del pregiudicato pattese, trovatosi stritolato in un meccanismo più grande di lui che ha finito con il sopraffarlo. Ha quindi chiesto alla Corte l'applicazione del minimo della pena con la concessione delle attenuanti. E' stata quindi la volta dell'avvocato Secondari, difensore d'ufficio di Graziano Mesina.

Attaccando parte della stampa, accusata di aver mantenuto pregiudizialmente un atteggiamento colpevolista, il legale ha tracciato del «re del Supramonte» una immagine ben diversa da quella di uomo spietato e crudele che di solito gli si attribuisce. Anche per Mesina sono quindi state chieste le attenuanti generiche e la diminuzione della pena. L'assoluzione dei loro assistiti hanno invece domandato l'avvocato Bora, legale del Milia, e l'avvocato Sartori che difende Bachisio Carta.

Ieri mattina, nel corso della dodicesima udienza del processo, turbata da una ennesima chiassata di Mesina e degli altri nei confronti di un cronista, hanno preso la parola i legali dei rimanenti imputati. L'avvocato Marcia, difensore dei Pirisi, ha insistito sulla circostanza secondo cui la dichiarazione di Mario Garippa, accusatore dei due fratelli, sarebbe stata estorta dai carabinieri. Ha quindi sottolineato l'innocenza dei Pirisi, per cui ha chiesto l'assoluzione. L'avvocato Natali ha dato lettura di una lettera del Tattaglia, in cui il pregiudicato ricorda la sua vita difficile e conferma che solo lui e Mesina parteciparono al sequestro. Dopo l'arringa dell'avvocato Fortino, difensore del Farris (uno dei due imputati a piede libero) il processo è stato rinviato a martedì mattina per il completamento delle arringhe e la breve replica del PM. Mercoledì prossimo, infine, la sentenza.

S. S.

Domani attivo del PCI sulla crisi alla Regione

ANCONA — Domani lunedì 19 giugno, alle ore 16 presso la Sala del Palazzo degli Anziani (piazza Stracca) si terrà un attivo regionale del PCI sul tema «Una soluzione immediata della crisi alla Regione c'è: occorre dar vita a una Giunta PCI-DC-PSI-PSDI-PRI sul programma già concordato».

Introdurrà il compagno Mombello, capogruppo consiliare comunista e concluderà il compagno Verdini, segretario regionale.

I CINEMA

ANCONA
ALHAMBRA: [illegible]
GOLDONI: [illegible]
MARCHETTI: [illegible]
METROPOLITAN: Porca società
COPPI: Guerre stellari
SALOTTO: [illegible]
SPLENDOR: [illegible]

PESARO
IRIS: [illegible]
MODERNO: [illegible]
DUSE: [illegible]

URBINO
DUCALE: Goodbye Emanuelle

MACERATA
CAIROLI: American Graffiti
CORSO: [illegible]
EXCELSIOR: [illegible]
ITALIA: [illegible]
SFERISTERIO: [illegible]
TIFFANY: Butch Cassidy

ASCOLI PICENO
OLIMPIA: American Graffiti
SUPERCINEMA: [illegible]
FILARMONICI: [illegible]
VENTIDO BASSO: [illegible]

SAN BENEDETTO DEL TRONTO
CALABRESI: [illegible] Odissea
DELLE PALME: Gesù di Nazareth

FALCONARA
PRELLI: [illegible]

JESI
DIANA: [illegible]
OLIMPIA: Ecce Bombo

SENIGALLIA
EDEN: [illegible]
ROSSINI: Goodbye Emanuelle
VITTORIA: [illegible]

COLPO GROSSO AL MOBILE

VENDITA FINO AD ESAURIMENTO MERCE

PREZZI DI FABBRICA

CAMERA MATRIMONIALE con armadio 6 ante	L. 550.000
CAMERA MATRIMONIALE con armadio 6 ante	» 750.000
CAMERETTA COMPLETA	» 220.000
SALOTTO CON DIVANO (letto singolo) e 2 poltrone	» 290.000
SALOTTO IN PELLE CON DIVANO (letto singolo) e 2 poltrone	» 475.000
SOGGIORNO COMPLETO con tavolo rotondo allungabile e 6 sedie	» 375.000
SOGGIORNI da	» 675.000
BLOCCO CUCINA con tavolo e sedie	» 120.000

ARMADI GUARDAROBA CON RIALZO:
3 ante L. 200.000 - 4 ante L. 247.000 - 5 ante L. 319.000 - 6 ante L. 357.000

ARMADI GUARDAROBA 4 STAGIONI:
3 ante L. 230.000 - 4 ante L. 270.000 - 5 ante L. 351.000 - 6 ante L. 394.000

MOBILETTI IN STILE:

Cassapanca	L. [illegible]	Settimino	L. [illegible]
Porta TV radica	L. [illegible]	[illegible]	L. [illegible]
Libreria Fratino	L. [illegible]	[illegible]	L. [illegible]
Savonarola	L. [illegible]	[illegible]	L. [illegible]
Dondolo	L. [illegible]	Sedie stile	L. [illegible]
[illegible]	L. [illegible]	Comodini stile	L. [illegible]
Credenzina	L. [illegible]	[illegible]	L. [illegible]
Libreria radica	L. [illegible]	Libreria ante	L. [illegible]

PALAZZO DEL MOBILE

TORRETTE DI ANCONA - Via Flaminia, 282 - Tel. 509.523

V.F. ARREDAMENTI s.r.l.